

Destabilizzazione, arma degli USA nella guerra energetica in Ucraina e Medio Oriente

By [Mahdi Darius Nazemroaya](#)

Global Research, October 10, 2014

Gli Stati Uniti fanno del loro meglio per allontanare l'Unione europea dalla Russia, avere il sopravvento nell'accordo di libero scambio e anche manipolare i Paesi europei per acquistare il più costoso gas naturale degli USA.

TTIP e Ucraina

Il partenariato transatlantico per gli scambi e gli investimenti (TTIP) è un accordo euro-atlantico di libero scambio oggetto dei negoziati tra Stati Uniti ed Unione europea. Il termine ultimo per finalizzare l'accordo TTIP è nel 2015. Il suo obiettivo è creare ciò che viene definito Zona di libero scambio transatlantica (TAFTA) cementando l'Unione europea con gli Stati Uniti quale unico blocco commerciale sovranazionale.

Tali negoziati commerciali sono ignorati dal pubblico, perché hanno avuto luogo assai discretamente a porte chiuse. Il nome stesso di TTIP è volto a nascondere ciò, scelto da bonzi politici e commerciali per timore che la reazione pubblica possa scoppiare contro i negoziati, come nel caso della zona di libero scambio delle Americhe (ALCA) e come nel 2001 con l'accordo economico e commerciale globale (CETA) firmato a Ottawa tra Canada ed Unione europea il 26 settembre.

Le parole attentamente scelte per denominare il TTIP vogliono nascondere il fatto che si tratta di un accordo di libero scambio. Washington fa del suo meglio per distruggere i legami commerciali tra l'Unione europea e la Federazione russa per avere una maggiore leva nei negoziati sul TTIP. La strategia è indebolire economicamente i partner europei inducendoli a tagliare i legami con Mosca attraverso le sanzioni antirusse, colpendo direttamente anche le loro economie. Washington ritiene che ciò costringerà l'UE indebolita a massimizzare le concessioni economiche agli Stati Uniti nei colloqui sul TTIP.

Geopoliticamente, ciò rientra nel processo euro-atlantico (Europa-USA) d'integrazione rispetto a quello eurasiatico. Si cerca di ridurre l'influenza russa sull'UE ed eventuali rischi del rafforzamento dei legami commerciali tra Russia e UE, cercando di emarginare i russi dall'Europa. I negoziati sul TTIP si sono intensificati perché gli Stati Uniti vogliono fondere l'UE con il Nord America, temendo che Paesi come la Germania possano considerare l'alternativa eurasiatica di Russia e Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) nello spazio post-sovietico.

La crisi in Ucraina serve al duplice scopo degli USA d'indebolire UE e Russia. Non solo cercano di espandere la NATO e circondare la Russia, ma anche di danneggiare i legami UE-Russia. L'Ucraina è sfruttata e usata dagli Stati Uniti per creare una frattura tra Mosca e UE e ritrarre la Russia come minaccia alla sicurezza europea.

Petro-politica: LNG degli USA contro *Gazprom*

Gli Stati Uniti combattono anche la guerra energetica sul controllo delle riserve energetiche, le condutture e i corridoi strategici. Il coinvolgimento degli Stati Uniti, gli impegni e le preoccupazioni nei Balcani, Caucaso, Asia centrale, Iraq, Levante, Golfo Persico e Ucraina sono parte di tale guerra per l'energia.

Lo shale gas e la fratturazione idraulica rientrano in tale equazione. La fratturazione trasforma gli Stati Uniti, la quarta maggiore riserva di gas shale del mondo, in esportatori di gas. Washington prevede d'iniziare l'esportazione del gas dal Nord America nel 2015 e 2016.

Allo stesso tempo, gli Stati Uniti utilizzano l'integrazione nordamericana rafforzando la presa sulle risorse energetiche canadesi. Il Canada è uno dei maggiori produttori di gas naturale, detentori di riserve petrolifere accertate, produttori di greggio e possiede le maggiori riserve di gas di scisto; nel complesso, è uno dei maggiori produttori di energia al mondo.

Nel contesto delle esportazioni statunitensi di energia, Washington vuole competere contro e addirittura emarginare la Russia nel mercato del gas naturale. Perciò gli Stati Uniti fanno pressioni su UE e Turchia per fermare l'acquisto di gas dal gigante energetico russo *Gazprom* ed invece cominciare ad importarlo dagli Stati Uniti. L'obiettivo d'escludere la Russia dai mercati energetici rientra nella strategia di lungo termine degli Stati Uniti assai discussa nella *Washington Beltway* prima che gli Stati Uniti invadessero l'Iraq nel 2003.

Il gas statunitense, tuttavia, è molto più costoso di quello russo, poiché deve essere estratto, liquefatto e trasportato a costi molto più elevati. Il gas naturale liquefatto (GNL) degli USA non ha alcuna possibilità di competere con l'esportazione di gas russo in Europa a pari condizioni e in un mercato veramente libero.

Il cosiddetto libero mercato, tuttavia, non lo è così tanto. C'è sempre stata manipolazione politica nel fornire vantaggi ad aziende e conglomerati che certi governi sostengono.

Invece di competere lealmente sul mercato energetico dell'UE, gli Stati Uniti operano accanitamente per eliminare la concorrenza della Russia facendo tagliare semplicemente a Bruxelles i suoi legami energetici con *Gazprom* e l'industria energetica russa. Ciò è il motivo per cui gli Stati Uniti spingono gli Stati dell'UE ad imporre sanzioni contro la Russia e imporre restrizioni legali e barriere all'acquisto di gas russo.



La guerra energetica e l'Ucraina: l'impero del *frack* e *shale gas*

Nel contesto della guerra dell'energia, un terminale GNL polacco è stato impostato nel porto baltico di Swinoujscie per ricevere le prime forniture di gas naturale dal Nord America entro giugno 2015.

Polonia e Ucraina sono entrambe considerate risorse importanti per gli Stati Uniti nel tentativo di dominare il commercio del gas. I due Paesi hanno il secondo e quarto maggiore giacimento di gas di scisto in Europa, ed esclusa la Russia le riserve sono prima e terza in Europa. Gli Stati Uniti intendono controllare le grandi riserve di gas di scisto non sfruttato nei due Paesi.

Le principali compagnie petrolifere degli USA *Chevron*, *ConocoPhillips*, *ExxonMobil* e *Marathon Oil*, che opera nel Kurdistan iracheno ed è azionista della *Waha Oil Company* post-Jamahiriya Libia, hanno tutti enormi piani di esplorazione e sviluppo del gas di scisto polacco.

Il governo del presidente ucraino Viktor Janukovich aveva firmato un accordo con il gigante anglo-olandese Royal Dutch Shell per esplorare ed estrarre gas naturale nell'oriente ucraino nel gennaio 2013, a zero tasse. Un altro accordo fu firmato nel novembre 2013 tra il governo Janukovich e Chevron per esplorare e sviluppare anche le riserve energetiche in Ucraina occidentale. Solo un anno prima, nel 2012, Kiev aggiudicò un contratto sul gas al largo della Crimea a un consorzio guidato da ExxonMobil e Royal Dutch Shell per lo sviluppo del giacimento di gas di Skifska.

Il giacimento di Skifska non è l'unico al largo della Crimea cui le società petrolifere e gasifere degli Stati Uniti erano interessate. Accanto a Skifska si trovano i campi Foroska, Prikerchenska e Tavrija. Mentre Prikerchenska fu assegnato alla società off-shore statunitense *Vanco Prykerchenska Ltd.* e Foroska alla *Chornomornaftogaz*, i campi Foroska e Tavrija sono oggetti di discussioni continue.

In parte, l'ostilità degli Stati Uniti verso i ribelli in Ucraina orientale è legata alla protezione

delle concessioni gas di scisto che le società energetiche statunitensi hanno ricevuto da Kiev. Andrej Purgin, Viceprimo ministro della Repubblica Popolare di Donetsk ha anche affermato che le stesse tattiche degli Stati Uniti furono utilizzate in Iraq, come la distruzione calcolata di infrastrutture civili, come nell'oriente ucraino. Tali operazioni degli Stati Uniti sono gestite d "soldati di ventura" o mercenari. Secondo una relazione del maggio 2014 sul giornale tedesco *Bild am Sonntag*, la famigerata società di sicurezza privata statunitense *Academi*, nuovo nome di *Blackwater* e *Xe Services* nota per i suoi crimini in Iraq, si è scatenata su Donetsk e Lugansk.

Crimea's oil and gas assets



Source: Platts, ChornomorNaftogaz

La guerra energetica e la Siria: blocco sul Mediterraneo?

La situazione in Siria, dove gli Stati Uniti deliberatamente distruggono infrastrutture energetiche con la scusa di combattere il SILL, può essere vista con lo stesso prisma della petro-politica. I giacimenti di gas naturale al largo della costa levantina tra Siria, Libano, Israele e Gaza detengono immense riserve di gas naturale. Anche in questo caso gli Stati Uniti operano per espellere la Russia e controllare le riserve di gas nel Mediterraneo orientale.

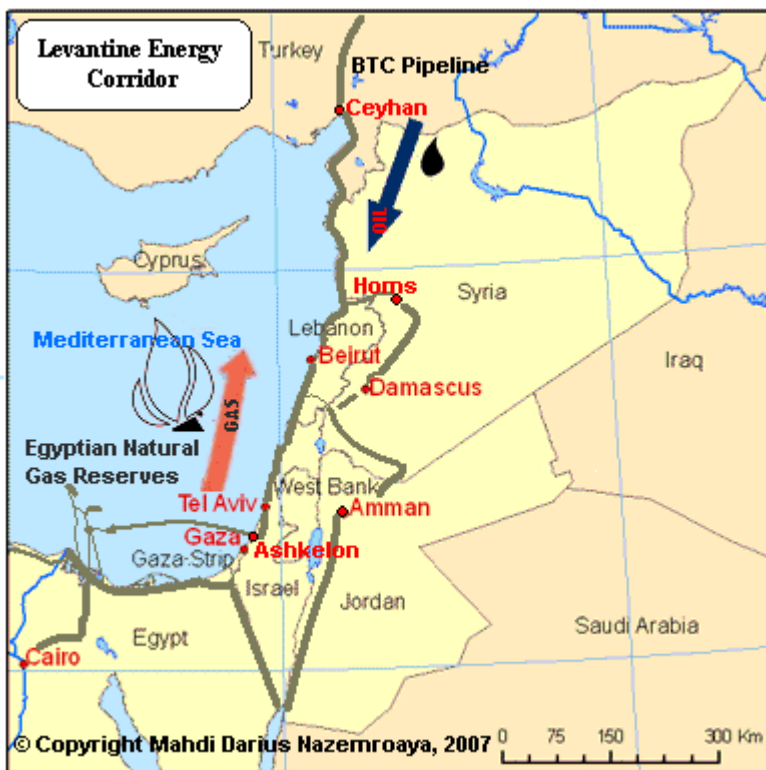
Dal 2000, la società di costruzioni russa *Strojtransgaz* è attiva in Siria con contratti per la costruzione di due raffinerie di gas nella zona di Homs e per costruire la parte siriana dell'*Arab Gas Pipeline* tra Libano, Siria, Giordania ed Egitto. Un'altra società energetica russa, *Sojuzneftegaz*, ha ottenuto un appalto da Damasco per operare sul confine orientale con l'Iraq, nel 2004. Nel 2007, la *Syria Gas Company* (SGC) e la *Strojtransgaz* decisero di cooperare per sviluppare le riserve di gas naturale scoperte nel campo di Homs. Durante la crisi in Siria, *Sojuzneftegaz* ha siglato un importante accordo di esplorazione off-shore con Damasco, il 25 dicembre 2013.

Inoltre, la crisi in Siria è scoppiata durante i negoziati tra Siria, Iraq e Iran per costruire il gasdotto dal più grande giacimento di gas naturale del mondo alle coste siriane. Damasco

ha firmato l'accordo con l'Iraq e l'Iran il 25 giugno 2011. Fin quando il contratto fu annullato nel 2009, *Strojtransgaz* avrebbe dovuto collegare un gasdotto tra la città petrolifera di Kirkuk e il porto siriano di Baniyas.

Qatar e Turchia sono ostili all'accordo sul gasdotto Iran-Iraq-Siria, in quanto li emargina come esportatori di gas e corridoio energetico. La possibilità che il gasdotto Iran-Iraq-Siria possa esportare gas nell'UE abbassando i prezzi rispetto al GNL degli USA viene anche vista negativamente a Washington.

I combattimenti in Siria e Iraq hanno sospeso il progetto, mentre il cambio di regime doveva annullarlo.



La destabilizzazione come tattica della contrattazione degli USA?

Mentre gli Stati Uniti fomentano tensioni in Europa per sostenere i negoziati sul TTIP con Bruxelles, il Pentagono si schiera in Medio Oriente. La presenza del Pentagono nella regione non ha nulla a che fare con la lotta al SIIL. In parte, può essere legato ai negoziati nucleari con l'Iran. In cima ad altri obiettivi, il rafforzamento militare degli Stati Uniti potrebbe essere volto a dare Washington una leva supplementare contro Teheran nei colloqui sul nucleare.

Creare instabilità sembra parte dell'approccio ideato. Comunque, la sua creazione appare strumentale nel sostenere trattative e contrattazioni degli USA. Ciò è molto chiaro riguardo le tensioni in Ucraina, dove Washington usa la crisi a proprio vantaggio nelle trattative sul TTIP e le sanzioni contro il gas russo per spacciare il suo GNL all'UE.

Articolo originariamente pubblicato su [RussiaToday \(RT\) 8 ottobre il 2014](#).

Traduzione di Alessandro Lattanzio.

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Mahdi Darius Nazemroaya](#)

About the author:

An award-winning author and geopolitical analyst, Mahdi Darius Nazemroaya is the author of *The Globalization of NATO* (Clarity Press) and a forthcoming book *The War on Libya and the Re-Colonization of Africa*. He has also contributed to several other books ranging from cultural critique to international relations. He is a Sociologist and Research Associate at the Centre for Research on Globalization (CRG), a contributor at the Strategic Culture Foundation (SCF), Moscow, and a member of the Scientific Committee of Geopolitica, Italy.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca